

## Sintesi del Gruppo di Lavoro – Ambito FAMIGLIA (Gruppo B)

La riflessione ha sviluppato soprattutto due dei punti della traccia di riflessione.

### 1. Cosa manca all'annuncio cristiano per diventare accattivante quanto altre proposte religiose?

Sulla scia di quanto ci ha detto in assemblea il prof. Cheaib, la prima risposta è stata che mancano essenzialmente tre cose: la bellezza, la bontà e la verità. Inoltre, nell'annunciare il Vangelo è necessario ritrovare l'entusiasmo. Anche se a volte è difficile testimoniare il Signore, o a causa della presenza nella nostra vita o in quella degli altri della sofferenza/malattia, o perché si è in un contesto di generale disinteresse per la proposta cristiana, non bisogna perdere l'ottimismo e la speranza. Da parte nostra è necessaria:

1. la preghiera e la vicinanza a chi è malato/sofferente o in situazioni difficili
2. la disponibilità ad ascoltare anche chi sembra lontano dalla fede.

Per quanto riguarda l'**ambito familiare**, c'è l'esigenza di abituarsi ad ascoltare i nostri cari e di dare loro testimonianza della speranza che è in noi. Secondo alcuni partecipanti, vivere la fede in famiglia, almeno per alcuni aspetti, è più difficile che all'esterno. Tutti riconoscono che il "magistero" di mamma e papà è essenziale per la nascita e la crescita della fede nei figli. Il problema è che spesso quest'ultimi si ritrovano a dover fare i conti con le numerose "contro-testimonianze" di coloro che li circondano nella società (amici, parenti, insegnanti, mass-media). Per questo è sempre più necessario che la famiglia cristiana cerchi alleati (oratorio, Azione Cattolica, Agesci, ecc.) nell'educazione dei propri figli. Inoltre i genitori e chi educa cristianamente i giovani deve ricordarsi che essi sono, per usare le parole dello psicologo Andreoli, tendenzialmente "pulsionali" e, per questo, vanno aiutati a dare "stabilità" e "costanza" alla loro vita, in generale, e a quella di fede, in particolare.

Un'altra difficoltà, secondo i partecipanti al gruppo, è quella relativa al **rapporto con la Chiesa**, sia istituzione sia comunità. Molti non la frequentano perché animati da una visione individualistica della fede; altri se ne allontanano a seguito dell'incontro con "cattivi maestri". È quanto mai opportuno recuperare nelle nostre famiglie il momento della "narrazione" della propria esperienza di fede, nel senso di dire ai propri figli/familiari perché si crede, come si è giunti a credere. In una parola: fare memoria. Per questo è fondamentale che tutti insieme si sia presenti alla più importante delle memorie cristiane: l'Eucarestia.

Nel gruppo erano presenti anche **due sacerdoti del Togo che ci hanno fatto conoscere la loro esperienza**. Innanzi tutto, la preparazione al matrimonio dura sei mesi. Celebrato il sacramento, gli

sposi sono invitati a far parte di uno dei diversi organismi parrocchiali o a entrare in uno dei gruppi (generalmente costituito da quattro o, al massimo, cinque famiglie), per condividere la fede e la vita familiare.

## **2. Quale rimedio per la “fuga” dalle parrocchie dopo la fine del ciclo dell’iniziazione sacramentale cristiana?**

La **prima considerazione** che è emersa è che *“manca, in Diocesi, un progetto pastorale condiviso ed uniforme”*. L’Assemblea Diocesana dovrebbe essere il punto di arrivo e poi di partenza delle attività delle vicarie.

La **seconda considerazione** ha riguardato la **qualità della nostra catechesi sacramentale**: ai nostri ragazzi è necessario far fare anche un’esperienza viva del Cristo e non solo trasmettere loro una serie di conoscenze su di Lui. Per il dopo Cresima è emersa la necessità di far fare ai nostri ragazzi un vero e proprio percorso di “preparazione all’amore e alla scelta di vita”.